



FUORI CLASSE

di STEFANO LORENZETTO

Belle donne, bei vestiti, Belpaese: considerato il miglior partito tra i single in circolazione, **Matteo Marzotto** è anche l'uomo scelto dal governo per rilanciare il turismo in Italia. La sua ricetta?

## A FAR CONTENTI TUTTI, SI MUORE DI DEMOCRAZIA

**D**a 16 anni Matteo Marzotto si porta sulle spalle il nonno, come faceva Enea col padre Anchise. L'incombente ritratto è appeso nell'ufficio di Milano, dietro la scrivania, a una spanna dalle scapole: «Lo ripescai nel magazzino scorte, fra le cianfrusaglie». A Valdagno il dagherrotipo del caro estinto un tempo era issato in portineria, tra pareti marmoree e lapidi, dove ancor oggi il visitatore è accolto da un profumo d'antan irripetibile, un mix di cera per parquet, inchiostro nei calamai e polvere d'archivio che fa assomigliare la sede del primo gruppo italiano della moda e del tessile

all'Ossario del Pasubio. Anche Gaetano Marzotto aveva un occhio di riguardo per il bello. La fotografia in bianco e nero fu eseguita quando il leggendario imprenditore aveva pressappoco la stessa età del nipote: abito gessato, camicia a righe con colletto da 4 centimetri serrato da una spilla, cravatta scura di seta, gilet con catena d'oro dell'orologio a mo' di festone. Il capostipite tiene le mani nelle tasche dei pantaloni e guarda al futuro con aria di sfida, come prescritto dall'imperativo categorico incornciato fra i fianco, che egli stesso aveva dettato il 5 maggio 1940 per una pubblicità della Manifattura

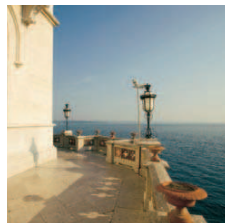
lane: «Prevedere, ardire, vincere». Sulla parete di fronte il presente è incarnato da foto a colori che ben si adattano all'orizzonte temporale del nipote: un'acerba Brooke Shields e la modella Mélanie Thierry fasciata dal primo abito disegnato da Valentino. Belle donne, bei vestiti, Belpaese, Marzotto junior, 43 anni a fine settembre, sembra il più attrezzato a prevedere, ardire e vincere su tutti e tre i fronti, e non solo perché viene considerato il Bello d'Italia per antonomasia, di sicuro il miglior partito fra i single in circolazione. Delle belle donne e dei bei vestiti si sapeva. Ma ora alla scommessa

Madeleine Vionnet, la storica maison tutta drappeggi e plissé che ha acquisito dai francesi dopo aver guidato sino allo scorso anno il Valentino fashion group, ha aggiunto il banco di prova dell'Enit, l'Ente nazionale per il turismo, uno di quei carrozzoni che ci tiriamo appresso sin dal 1919 e che quattro anni fa ha sentito la necessità di riverniciarsi in Agenzia nazionale del turismo, forse per non correre il rischio di finire classificato fra gli enti inutili. **Magari avrebbe preferito che le affidassero l'ente con una "t" in meno.** «Per carità! All'Eni c'è già un altro vicentino (Paolo Scaroni, ndr) che il

Carlo Jones / Contrasto



**Il brand Italia**  
Matteo è nato a Roma nel 1966, figlio di Umberto e Marta Marzotto. Dal luglio 2008 è presidente dell'Ente nazionale per il turismo.



suo mestiere lo sa fare benissimo».

**Chi l'ha scelta?**

«Credo che ne abbiano parlato fra loro il presidente del Consiglio e il ministro del Turismo. Ma non so chi mi abbia indicato per primo, se Silvio Berlusconi o Michela Vittoria Brambilla».

**Fatto sta che lei ha cominciato a perlustrare l'Italia dal cielo, a 230 chilometri orari, con un Eurocopter AS 350 B3 Ecureuil a sei posti.**

«Precisiamo: l'elicottero è mio, i posti li ho ridotti per comodità a cinque e, oltretutto da pilota, faccio anche da meccanico e da steward. Sono anni che batto l'Italia palmo a palmo dall'alto. Altrimenti non avrei accumulato 2.500 ore di volo». **È ancora bella l'Italia vista dal cielo?**

«Altroché. È un Paese unico, che racchiude in sé tutte le declinazioni possibili. Io sono cimbro, conosco bene la provincia italiana. Dal 7 gennaio 1992, primo giorno di lavoro alla Marzotto, ho vissuto per 11 anni a Valdagno, dove mantengo la residenza e dove vorrei abitare, se non dovessi dividermi fra Milano e Roma. Però dico sempre che l'Italia non va vista come un miscuglio di destinazioni, bensì come un prodotto glamour da vendere tutto insieme, un brand inimitabile che ha alle spalle 500 anni di vocazione turistica, dal Grand tour in poi. Ci manca una programmazione strategica di lungo termine».

**Traduca dal burocrate.**

«Nel 1950 tutti i tipi di turismo, compreso quello d'affari, nel mondo riguardavano 35 milioni di viaggiatori. Cinquant'anni dopo, 687 milioni. Nel 2010 coinvolgeranno un

**I luoghi del cuore...**

*Sotto, scorcio della Galleria Vittorio Emanuele a Milano. A destra, Parco di Augusto a Rimini. Qui sopra un panorama delle Piccole Dolomiti. Nelle tre foto piccole in alto, i Fori Imperiali di Roma, il Monte Argentario e il castello di Miramare a Trieste.*



...della sua Italia meravigliosa. *Il Battistero di Parma. Più sotto, da sinistra a destra e dall'alto in basso, Cortina d'Ampezzo, la tonnara di Scopello in Sicilia, Piazza San Marco a Venezia e Cala di Volpe, in Sardegna.*

miliardo di persone, un sesto della popolazione del pianeta. In Italia nel 2009 arriveranno 900 mila cinesi. Qual è il nostro obiettivo di lungo termine? Mio nonno Gaetano fondò la Ciatsa, la Compagnia italiana alberghi turistici, quando in Italia c'erano ancora le macerie della seconda guerra mondiale. In quattro-cinque anni costruì 50 Jolly hotel, 35 dei quali al Sud: Taormina, Piazza Armerina, Caserta... Erano gli Anni 50, ma aveva già ben chiaro lo scenario futuro». **Mi faccia la sua classifica delle 10 meraviglie d'Italia.**

«Al massimo posso dirle i miei luo-

ghi del cuore, perché in Italia le meraviglie sono almeno 10 per ciascuna regione. E guardi che non è una risposta paraculca».

**Dunque?**

«Cortina d'Ampezzo. Le Piccole Dolomiti. Roma. Venezia. La Toscana dell'Argentario. Il Nord della Sardegna. Milano. La Costiera triestina da Sistiana a Miramare. Venezia l'ho messa?».

**Si.**

«Parma. Una certa Romagna. La Sicilia, tutta».

**Siamo a 11.**

«Eh, che vuol farci? Questa è la mia classifica e non sarò certo io ad ac-

corciargliela».

**La sua Cortina è inquinata quasi quanto Milano.**

«La stanno cementificando, vedo spuntare gru in mezzo ai prati verdi. Non avevo mai assistito a nulla di simile».

**Passa sempre una settimana d'estate a Capo Nord in elicottero?**

«Sì».

**Non male per uno che è presidente dell'Ente nazionale italiano per il turismo.**

«Trascorro un terzo del mio tempo all'estero. Vedere come sono organizzate le nazioni civili fa parte del mio lavoro. E comunque le vacanze vere sono quelle in Italia, al mare, con base all'Argentario».

**Quando percorre la Valle dell'Agno per tornare nella città dei suoi avi, che cosa pensa vedendo quella selva di fabbriche,**

**fabbrichette e capannoni?**

«Che l'Italia è un Paese disordinato, troppo individualista, poco generoso verso se stesso».

**E privo di senso estetico.**

«Anche, lei ha drammaticamente ragione. A partire dagli anni 60 si sono sviluppati stili sconcertanti, è tutto più brutto di quello che abbiamo ereditato dai nostri antenati. L'edilizia popolare che mio nonno creò a Valdagno per i suoi operai dal 1926 al 1936, secondo lo stile razionalista dell'architetto Francesco Bonfanti, è senz'altro assai più dignitosa e gradevole di certe moderne aree Peep nelle periferie di oggi. Non vorrei sembrare irrispettoso, ma qualcuno li ha visti i lavori che l'architetto Vittorio Gregotti ha progettato dal quartiere Zen di Palermo in poi? Non ricordo un metro quadrato che risulti accettabile all'occhio umano. Col guaio aggiuntivo che più invecchiano e più quegli edifici imbruttiscono. Allora io dico: ma una domanda sul decadimento della tua idea creativa te la vuoi porre sì o no?».

**I progettisti non progetterebbero certe schifozze se i pubblici amministratori non glielo approvassero.**

«I politici secondo me hanno delle responsabilità ambientali che andrebbero perseguite da un Tribunale del Bello. Va bene leggere il proprio tempo, ma in questa materia il manico qualcuno deve tenerlo in pugno. Altrimenti si muore di democrazia a far contenti tutti».

**Che cos'è per lei il bello?**

«Il bello ha una componente soggettiva inferiore al 30 per cento. Per un terzo potrà essere più o meno bello, ma per due terzi è un valore assoluto».

**Di quali cose belle si circonda?**

«Dell'affetto dei miei stretti familiari, dei miei stretti amici, dei miei stretti collaboratori. In tutto 15 persone. E di alcuni oggetti: l'elicottero, le lenzuola di lino, qualche quadro, qualche tappeto».

**La moda è un veicolo di bellezza?**

«Non necessariamente. È una cartina di tornasole dei tempi in cui viviamo».

**Brutti tempi, a giudicare da certe sfilate. Un monumento resta, la scoperta della penicillina anche, ma un abito? Non le pesa dedicare la vita all'effimero?**

«La creatività non è mai effimera. Il vestirsi con gusto stimola le sfere più profonde dell'io, a cominciare dall'autostima».

**Ha nostalgia dei suoi sei anni e mezzo passati al vertice della maison Valentino?**

«Non di tutto. Però sì, ce l'ho».

**Che cosa non ha funzionato con**

**lo stilista? Nel documentario The Last Emperor lei non ci fa una bella figura.**

«Messo così, col creativo sognatore contrapposto al duro dei numeri, il documentario è molto più avvincente per il pubblico. Ma la realtà dice che ho fatto funzionare l'azienda meglio che nel documentario».

**Il socio di Valentino, Giancarlo Giammetti, l'ha chiamata «il picchiososo».**

«L'ha detto con affetto in un periodo di piccole e grandi attenzioni al bilancio. Ne vado orgoglioso».

**Che genere di attenzioni?**

«Per esempio i limiti che ho posto al numero di stampe esclusive su seta».

**Ne so quanto prima.**

«I limiti che ho posto nel contratto al numero dei voli aerei privati. Le è più chiaro, come esempio?».

**Lei è sempre molto elegante. Però non veste Marzotto, suppongo.**

«Ma indosso solo tessuti Marzotto. Gli abiti me li fa Egeo Carli, un anziano sarto di Bologna che mi è molto caro».

**Vedo che tiene non uno bensì addirittura due bottoni slacciati sulla manica della giacca per marcarne il taglio artigianale. Chiesi un parere al conte Giovanni Nuvoletti, arbiter elegantiarum, su coloro che ostentano**



SIMEPHOTO (7), CORRICE (9)

**questo vezzo. La risposta fu: «Meschinetti. Se il sarto gli ha sbagliato le misure, se la facciano allargare».**

«Con tutto il rispetto, a Cortina vedevo spesso il conte Nuvoletti vestito in modo ridicolo. Questa è una manica aperta da 17 e mezzo, mi piace il movimento che dà al polso. Ho prodotto anche abiti in linea, cuciti industrialmente, con le asole aperte. Ci sono dettagli che fanno elegante un uomo. Se mi dovessero rubare qualcosa, rinuncerei volentieri agli orologi pur di salvare i miei vestiti».

**Qual è la prima cosa bella che le balza all'occhio in una donna?**

«Le proporzioni e il portamento».

**Come mai resta ostinatamente celibe?**

«Ho paura delle responsabilità. Ho orrore di sbagliarmi».

**Fosse brutto, avrebbe fatto le stesse cose nella vita?**

«Sì. E più una questione di testa che di fisico».

**Ah sì? Serena Autieri, Simona Ventura, Alessia Fabiani, Eleonora Abbagnato, Caterina Balivo, Gwyneth Paltrow, Bianca Guaccero, Fiona Swarovski. Inoltre Alberica Brivio Sforza, Lisa von Goinga e Benedetta Massola, che non so chi siano. Spero di non aver dimenticato**

**corteggiata per scherzo in un servizio di Lucignolo.**

«Questa è una clogliatona. La signorina in questione irruppe con un'amica a una serata di beneficenza a Milano, fingendo uno spogliarello. Un siparietto piuttosto seccante. Non avendo mai fatto scene in vita mia, mi toccò subirlo».

**Che cosa cercano le donne in lei?**

«Non ne ho idea».

**E lei in loro?**

«Una compagna per sempre».

**Ma siccome non riesce a trovare quella giusta, cambia spesso.**

«Eh be', certo».

**Come le sceglie? Chiama lei o chiamano loro?**

«Dipende. Quando resto folgorato, chiamo io».

**Il rapporto più difficile?**

«In questo momento non me ne viene in mente nemmeno uno».

**Eppure ha confessato che la sua ex fidanzata Naomi Campbell la maltrattava: «Mi dava legnate. Botte da orbi».**

«Ma per favore! Era una frase scherzosa interpretata alla lettera da un suo collega di scarsa fantasia. Con Naomi al massimo c'era incompatibilità caratteriale. Ma resto amico di tutte».

**La Campbell s'è fatta prestare una pelliccia di zibellino e non gliel'ha più restituita.**

**do che alle donne lei regala solo aforismi di Joyce.**

«No, mando anche i fiori. Una volta ho inviato 100 rose rosse».

**La rottura che l'ha fatta soffrire di più?**

«Quella con Raffaella, la prima fidanzata. Era di Roma. Io avevo 23 anni, lei 20. È durata due anni. Entrambi troppo giovani. Ha sposato

quanto ci fosse di fisico e quanto di metafisico. Comunque no, non ne soffrii».

**E suo padre Umberto soffrì per questi tradimenti?**

«Non so se ne abbia sofferto. Ma è certo che gestirono male la separazione».

**A Marta Marzotto hanno attribuito l'invenzione del martismo-**

## «LA BELLEZZA PER UN TERZO È SOGGETTIVA, MA PER DUE TERZI È UN VALORE ASSOLUTO».

un mio amico». (Si ferma a riflettere). «Perché ho detto Raffaella? Si chiamava Allegra, non Raffaella. E io avevo 26 anni».

**Chi è la sua attuale fidanzata Veronica Sgaravatti?**

«Una donna meravigliosa».

**Mamma di due bambini.**

«Sì. Ma non li ho mai visti».

**Se fosse un operaio e guadagnasse 1.200 euro al mese, potrebbe permettersi questo turn over amoroso?**

«Credo di sì. Penso che in giro ci siano ragazzi disoccupati assai più svegli di me. Ormai sono un vecchio signore».

**So che la fa riflettere, è stato lei stesso a dichiararlo, la facilità con cui le coppie divorziano.**

«Mi colpisce molto, è vero. È uno dei misteri dolorosi della vita. Quando si decide di sposarsi, bisogna farlo responsabilmente».

**Ma questa motilità sentimentale non l'avrà ereditata da sua madre Marta?**

«Non credo, visto che ha fatto cinque figli con mio padre».

**Lei aveva 5-6 anni quando sua mamma flirtava con Renato Guttuso e ne aveva 10 quando s'innamorò di Lucio Magri. Non ne soffrì?**

«Nel rapporto con Guttuso non so

**lenismo, quello della gauche caviar tutta terrazze romane e canapè. Come mai lei non ne è stato conquistato?**

«Mia madre è una vispa signora che va per gli 80. Abbiamo vissuto periodi storici diversi e non è detto che i figli debbano avere gli stessi interessi dei genitori. Se c'è una cosa che rimprovero alla politica è la totale mancanza di ideali. Oggi siamo alla gestione del potere fine a sé stessa».

**Qual è l'evento che in assoluto ha più segnato la sua vita?**

«La morte di mia sorella Annalisa, uccisa nel 1989 dalla fibrosi cistica a soli 32 anni. L'abbiamo ricordata dando vita a una fondazione per la ricerca su questa grave patologia genetica, la più diffusa tra le popolazioni di pelle bianca: nel nostro Paese conta oltre 5 mila malati e circa 3 milioni di portatori sani. La casa farmaceutica Angelini, d'intesa con Federfarma, ha messo in vendita nelle farmacie italiane una linea di occhiali premontati per presbiteri, Corpo Otto, disegnata in esclusiva da mia madre e da me: il ricavato andrà alla fondazione. Annalisa era una seconda mamma. Solo quando se n'è andata mi sono reso conto di non aver mai messo in conto la possibilità di perderla». ●

## «NON RICORDO UN PROGETTO DI GREGOTTI CHE SIA ACCETTABILE ALL'OCCHIO UMANO».

**nessuna. Ha conquistato tutte queste donne con la testa?**

«No comment».

**«No comment» al massimo può dirlo Barack Obama.**

«Ne ha dimenticate molte».

**Quella che è durata meno?**

«Poco».

**Poco quanto?**

«Poco poco».

**Poco quanto?**

«Ventiquattrore».

**Per conquistare la Abbagnato, prima ballerina dell'Opéra di Parigi, si narra di un serrato duello fra lei e Lapo Elkann.**

«Non è vero».

**Dicono che si sia dato un gran daffare per recuperare il numero della pornostar venezuelana Marianne Puglia, che l'aveva**

«Gliel'ho regalata. Era una stola».

**Raccontano che lei, subito dopo aver lasciato Naomi, si consolò con l'attrice Serena Autieri e venne invitato in barca da Flavio Briatore. Peccato che a bordo ci fosse Naomi. Scenataccia da brivido. Inventata anche questa?**

«No, questa non è inventata. Gli esseri umani sono animali difficili da capire. Ero su un'altra barca. Salii a bordo dello yacht di Briatore. Non immaginavo che ci fosse Naomi. Ingenuo io a fidarmi».

**Pare che una nota conduttrice televisiva della Rai si spedisce da sola mazzi di fiori con biglietti firmati «Matteo Marzotto».**

«Questa è la prima che sento».

**Non credo, visto che già smentito l'indiscrezione dicen-**

## CONTENUTI EXTRA

Alla festa per i suoi primi 40 anni, Matteo Marzotto è riuscito ad avere a Milano persino **Anna Wintour**, la zarina di *Vogue* parodiata nel film *Il diavolo veste Prada*. «Siamo amici da tanti anni. Era una cena in onore dell'amministratore delegato della Condé Nast, il suo editore. Come faceva a mancare? Il caso ha voluto che quel giorno compissi gli anni».

È andato in elicottero a pregare sulla tomba di **padre Pio**. «Milano-San Giovanni Rotondo sono tre ore e mezzo. Quando il meteo lo consente, mi faccio Linate-Roma Urbe e ritorno ai comandi del mio Ecuoreuil».